Telefono 1-83

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-83

Anno XXXIX — N. 132 GIOVEDÌ 25 Maggio 1916

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. — — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Dopo un anno di guerra.

Aneddoti e visioni Cividalesi.

Il Municipio e le Società.

L'amministrazione Comunale in questo periodo ha dovuto prendere un'altro cumulo di lavori per le mutate condizioni; e lo fece con poco personale aggiunto per la saggia distribuzione delle mansioni, facendo egregiamente fronte ai grandi bisogni. Sarebbe lungo qui ricordare tutto il suo operato. Ne va merito principalmente all'egregio sindaco avv. cav. Pollis e al Segretario capo sig. Ettore Andrighetto.

Ebbero ad assumere un cumulo di maggior lavoro la Società operaia con a capo il sig. Ettore Zanuttini ed il Segretario sig. Zorziul; l'Unione Commercianti presieduta del cav. Felice Moro, le quali Società sempre risposero ad ogni appello patriottico.

Anche in seno alla Congregazione di carità si ebbe un grande aumento di lavoro per lo straordinario numero di forestieri che alla stessa ricorsero e ricorrono; ed il suo presidente sig. Giuseppe Caneva ed il segretario sig. Francesco Rizzi hanno i loro meriti se l'istituzione ha ottimamente funzionato.

Gli abitanti di Caporetto e della valle di Plezzo.

Da giorni si vociferava per la città che dovevano passare gli abitanti di Caporetto e della valle di Plezzo. Il 15 settembre, difatti, con camions e carri giungevano quei disgraziati, a centinaia; la maggioranza erano donne bambini e vecchi anche perchè dall'abborrito straniero tutti gli uomini abili e non abili erano stati costretti a presentarsi alle armi.

Commoveva specialmente il vedere poveri bimbi lattanti, vecchi che appena si reggevano in piedi, donne afflitte e lacrimanti...

Portavano pacchi contenenti cibarie, che i nostri soldati avevano loro offerto. Dopo una sosta di poche ore alla stazione, con un treno speciale venivano trasportati altrove. Pochi giorni dopo giungevano ancora abitanti di altre parte di quella vallata, i quali seguirono la sorte dei primi.

Il caro vivere

Se da una parte, in quest'anno di guerra, abbiamo avuto un grande sviluppo nel commercio, dall'altra si fece sentire, specialmente per gli impiegati che non possono far calcolo se non sul loro non lauto stipendio, un vero disagio per il rincaro viveri, manifestatosi in una forma esageratissima. Qualcuno ne incolpa i negozianti; a qual proposito dobbiamo rilevare, che pochissimi sono veramente i nostri, mentre invece gli altri sono tutti forastieri, i quali hanno invaso la nostra piazza. I prezzi sono dettati da questi forestieri, i quali forse nemmeno pagano le tasse; e dobbiamo ancora rilevare che pochi di essi, per non dire nessuno, ha mai fatto offerte ai comitati di soccorso locali.

Il Municipio non mancò di imporre calmieri, ma con risultato assai scarso: i prezzi, invece di diminuire, sono andati sempre più aumentando.

L'istruzione

Sebbene tutti i locali scolastici siano adibiti ad uso militare (ospedali), in seguito a diligenti pratiche e ricerche si è potuto continuare l'insegnamento tanto nelle scuole tecniche trasportate nella villa dei fratelli Moro, come nelle elementari collocate in diverse case della città. La scuola di disegno fu posta nella casa del prof. Verderi. Fu dovuto però chiudere il Giardino Infantile.

Il cuore cividalese

Gli appelli rivolti alla cittadinanza dai comitati di soccorso, hanno ottenuto largo concorso. Furono raccolte nella nostra piccola Cividale oltre 25 mila lire. I vari comitati, con una severe scrupolosa amministrazione, provvidero ai bisogni più urgenti dei soldati feriti ed ammalati, alle famiglie dei richiamati e dei profughi, ad ogni bisogno reale che si manifestasse.

Il Prestito Nazionale

Furono sottoscritte rilevantissime somme per entrambi i prestiti nazionali. Vanno segnalate specialmente le 100 mila lire dal cav. Ruggero Morgante, e le 30 mila lire della Società Operaia.

La lana per i soldati

Nessun appello rimase inascoltato, nessuna iniziativa restò abbandonata. Per riparare dal freddo i nostri valorosi si domandò lana; e fu raccolta lana, con la quale vennero confezionati gli indumenti, e alla Sotto Prefettura nel novembre vennero dal sottoprefetto cav. Tamburini consegnati gli indumenti per la loro destinazione.

Natale e Pasqua

Negli ospedali il Natale dei soldati fu festeggiato nel miglior modo. Un Comitato apposito raccolse oltre 5000 lire; in ogni ospedale, ad ogni soldato furono consegnati i doni.

Così pure si è fatto in occasione della Pasqua.

Il tributo del sangue

Anche Cividale, come tutte le regioni e le città d'Italia, ha dato il suo tributo di sangue. Parecchi sono gli eroicamente caduti sul campo dell'onore. Altri lasciarono la vita per malattia con i disagi e le fatiche di guerra. Commossi e riverenti ci inchiniamo dinanzi alle loro tombe.

Il numero dei morti appartenenti al comune, sale a 34. Qui li ricordiamo, con animo riverente grato.

Franceschinis Girolamo di Luigi alpino della classe 1890. m. il 2 giugno

Boreanis Domenico di G. Batta, caporale alpino della classe 1894, m. il 6 giugno.

Polencig Antonio di Luigi del ... fanteria, classe 1894 m. il 6 giugno.

Aviani Antonio di Luigi, alpino della classe 1881, m. il 16 luglio.

Barbiani Francesco di Francesco, alpino della classe 1883, m. il 20 luglio.

Sussolig Tullio di Luigi del ... fanteria, della classe 1891, m. il 23 luglio.

Pittioni Carlo di Antonio, alpino, della classe 1892, m. il 25 luglio.

Moschioni Giovanni di Luigi, alpino della classe 1895, m. il 15 agosto.

Margutti Antonio del .... fanteria, della classe 1889, m. il 15 agosto.

Brescigh Alvise di Antonio, alpino, della classe 1894, m. il 17 agosto.

Narduzzi G. Batta di Giovanni del ... fanteria, della classe 1889, m. il 17 agosto.

Barbiani Attilio di Francesco alpino, della classe 1895, m. il 31 agosto.

S. tenente dei bersaglieri Angeli Battista di Umberto, della classe 1889, m. l'11 settembre.

Mingolo Emilio di Francesco, alpino, della classe 1887, m. il 21 settembre.

Fanna Giuseppe di Giuseppe, alpino, della classe 1888, m. il 12 ottobre.

Liberale Valentino di Giuseppe, alpino, della classe 1892, m. il 26 ottobre.

Crudli Augusto di Giuseppe, alpino, della classe 1883, m. il 26 ottobre.

Braida Augusto di Francesco, del... Fanteria, m. il 16 ottobre.

Rossi Giovanni del ... Fanteria, classe 1895, m. il 27 ottobre.

Bier Giovanni di Antonio del... Fanteria classe 1884 m. il 13 novembre.

Curatolo Giuseppe di Antonio classe 1890 m. il 30 ottobre.

Zanutto Aldo di Umberto, Artigliere classe 1895 m. il 14 novembre.

Tomat Giuseppe del ... Fanteria classe 1884 m. il 21 novembre

Caporale Massino di Antonio del ... Fanteria classe 1886 m. il 21 novembre.

Gottardis Giovanni di Giovanni granatiere m. il 3 dicembre.

Capitano del... Alpini Giovanni Vigne m. il 20 novembre.

Iussig Luigi di Antonio m. il 4 dicembre classe 1890.

Sindero Antonio il Domenico alpino classe 1883 m. il 7 dicembre.

Visentini Giuseppe di Angelo artigliere classe 1895 m. il 9 marzo.

Blasutig Giuseppe del... fanteria classe 1890 m. il 13 marzo.

Brusini G. Batta fu Pietro classe 1882 m. il 22 agosto.

Zorzini Michele classe 1895 m. il 28 aprile.

Crucil Antonio di Giuseppe del... granatieri classe 1886 m. il 29 aprile.

Di Zanutta Francesco di Pietro, alpino classe 1892 m. il 20 settembre.

Dispersi

Anche fra i dispersi troviamo diversi ai quali vivissimamente auguriamo di — terminata la guerra — ricomparire alle loro case in vita, ottenendo il premio meritato. Essi sono: Sech Pasquale di Giovanni classe 1892 disperso dal 6 luglio.

Turra Pietro di Giuseppe classe 1890 il 6 luglio.

Di Grazia Domenico di Pietro classe 1899 il 6 luglio.

Juri Pietro di Antonio il 23 ottobre.

Aviani Luigi alpino il 27 ottobre.

Zanutig Lodovico di G. Batta classe 1889 il 28 ottobre.

Bruni Marco di Antonio classe 1890 il 1 novembre.

Osgnach Pietro di Antonio classe 1891 il 9 novembre.

Dal Giuseppe di Pietro classe 1885 il 26 marzo.

Rolatti Luigi di G. Batta classe 1890 il 26 marzo.

Comelli Giuseppe di G. Batta il 29 marzo.

Dando la nota di questi valorosi abbiamo chiuso la nostra succinta relazione riflettente l'anno di guerra testè chiuso. E terminiamo mandando un vivo elogio da queste colonne al Sindaco cav. Pollis, al sotto prefetto avv. Tamburini al signor Zanuttini Ettore al direttore Antonio Rieppi, per quanto fecero in questo periodo di tempo in pro del pubblico bene; alla presidenze dei vari istituti, alle Dame infermiere nonchè alla cittadinanza tutta che ha saputo assecondare ogni opera benefica.

Ai caduti il nostro memore ricordo e ai concittadini sotto le armi l'augurio di un presto ritorno vittorioso in seno alle loro famiglie, ed vivo augurio che questo scatenarsi delle più violenti passioni umane questo divampare di ire, di odi, cessi con la debellazione della gente brutale della forza cieca che calpesta ogni ideale di gentilezza, bontà o civile grandezza.

Iddio dia piena immancabile vittoria al nostro glorioso Esercito!

G. I.

Cronaca Provinciale

Una bussola neuro-magnetica o eteroscopio?

Si prenda un filo di paglia senza nodi; sulla metà bilanciata, si infili uno spillo in modo da ottenere una specie di ago magnetico. Si equilibri l'insieme con contrappesi sullo spillo di sospensione o sulle estremità della paglia e poi si poggi lo spillo colla punta di sospensione sopra un sostegno qualsiasi, in modo che la paglia possa ruotare liberamente.

Ecco un nuovo strumento di fisica ricco di esperimenti e che aprirà forse la porta a nuove scoperte.

Difatti, questo ago vegetale offre curiose qualità di polarizzazione Tanto approssimando la mano ad una delle estremità, si ottengono fenomeni di attrazione e di ripulsione, come con l'ago magnetico sotto l'influenza dei poli di altro magnete.

Questi fenomeni (diamo per ora) magneto elettrici, si ottengono di varia intensità approssimando all'estremità del bilanciere corpi diversi o metalli; ed in alcuni casi, si ottiene una rotazione continua tanto per attrazione come per ripulsione.

Questi fenomeni si possono ottenere anche con bilancieri fatti di altri vegetali; ma una paglia di frumento, da 15 a 30 centesimi lunga, si presta meglio di tutto.

Il più semplice modo per bilanciare la paglia, dopo infilato lo spillo che servirà di perno di rotazione, è quello di infilare su la paglia un sottile filo di rame, (meglio se rivestito) e si piegano ad angolo retto verso il basso due appendici di eguale lunghezza.

L'apparecchio è pronto per darvi le più curiose sorprese, sopra qualsiasi appoggio su cui la punta dello spillo poggi.

Pubblico la cosa, perchè il suo interesse sorpassa ogni preoccupazione e dà modo a chiunque, anche se fornito solo di mezzi modestissimi, di dedicarsi e studiare quali sono le leggi fisiche che regolano questi fenomeni che a me sembrano nuovi.

Per il momento, quello che è certo, che questo apparecchio ci rivela una forza che emana dal nostro corpo; è un prodotto dei nervi o, una specie di risonanza del nostro corpo col magnetismo terrestre.

Agli studiosi, esperemintatori la risposta e la ricerca di possibili applicazioni.

Nogaro, 22 maggio 1916.

RESIA
Trova la moglie in flagrante adulterio e la ferisce con la baionetta.

Il fatto accadde la notte del 20, ma solamente ieri se ne ebbe qui notizia. L'alpino Di Battista Giovanni, nutriva da qualche tempo sospetti sulla fedeltà della moglie Pasqua Copetti. Stette all'erta, e saputo che la donna, proprio in quella notte ospitava nel letto il drudo, Vittorio Frangioni pure soldato, tentò di sorprenderli. Armato di sciabola baionetta, entrò in casa, e salì — erano le due — in camera, trovandovi come sospettava gli adulteri Il Frangioni fece un salto dal letto, e giù per la finestra se la diede a gambe; la donna invece, cominciò a piangere e a supplicare perdono.

Il marito ingannato, le menò un colpo di baionetta sperando di colpirla... ove desiderava, ma la ferì invece leggermente alla coscia sinistra; poi fuggì egli pure, cercando di rincorrere l'altro colpevole. Non avendolo trovato, nel domani si costituì, denunciando ai carabinieri il fatto, e querelandosi contro i due per adulterio.

TOLMEZZO
Una miniera di carbon fossile trovata in Fusea

In Fusea, dall'ufficio competente del genio M. fu di questi giorni scoperto sul monte *Cuitiedis Carandonis* e sul monte attiguo *Tamarat* in Cazzaso una miniera assai produttiva di carbon fossile e più sotto in località Lavaradis in Fusea una miniera di cristallo.

L'opera di sfruttamento incominciò.

Tribunale di guerra

Presidente colonnello sig. Ricoli P. Ministero, capitano sig. Filotico.

Imputati — Costa Antonio Mario e Ferrero Michele, furono condannati ad un anno ciascuno per insubordinazione.

Spano Giuseppe per diserzione fu condannato a 3 anni.

Corallo Giuseppe, per diserzione a 2 anni.

Ceroli Adolfo per rifiuto d'obbedienza ad 1 anno.

Pallavicino Antonio per essersi addormentato in servizio di vedetta, a 2 anni.

Tholozan Prizio, per insubordinazione a mesi 4.

Il soldato Bernardi Cesare imputato di diserzione, fu condannato a 3 anni di reclusione militare.

Bacoccoli Orazio caporale, per diserzione fu assolto.

De Felice Costantino soldato, per indisposizione procuratasi fu assolto.

I soldati Giarrusso Gaetano e Salenni Salvatore per omessa consegna di oggetti smarriti furono condannati a 4 mesi cadauno.

Le guardie di finanza Bertazzo Luigi e Catalani Lodovico per rifiuto d'obbedienza a 2 anni cadauno.

Raimondi Luigi soldato di sanità per rifiuto d'obbedienza ed insulti verso un sottufficiale, fu condannato a 10, anni di reclusione militare.

Gastaldi Stefano e Minetti Ernesto soldati 1.o alpini per diserzione art. 141. N. 2 furono condannati il 1.o a 10 anni e il secondo a 15 anni.

Andreozzi Nicola e carbone Giovanni soldati, per diserzione il 2.o recidivo furono condannati il 1.o a 2 anni, il 2.o a 17 anni di rec. mil.

RAGOGNA
La mortale disgrazia d'un operaio

Da qualche tempo lavorava qui l'operaio Giovanni Simonetti fu Pietro d'anni 50 nostro compaesano. Ieri l'altro con una squadra di altri sterratori, era intento a sbreggiare una roccia, quando alle 15.30 circa, un masso si staccò da questa, lo investì, precipitandolo giù in una zona, profonda 20 metri circa.

Il povero Simonetti, battè più volte il capo, contro i sassi, sicchè quando i compagni, che presenziarono esterrefatti alla sciagura, corsero in suo soccorso, lo trovarono cadavere. Il cranio maciullato lasciava uscire sangue e grumi di materia cerebrale. Dopo il sopraluogo dei carabinieri e del pretore, il povero Simonetti fu trasportato con gran compianto del paese, alla cella mortuaria.

SACILE

Pro assistenza. — Al comitato di assistenza civile pervenne in questi giorni, oltre alla consueta quota mensile, un'offerta di l. 200 da parte del cav. Giuseppe Lacchin: ci piace ricordare che il generoso oblatore altra volta effettuò un'oblazione di l. 500.

Gli studenti per la Croce Rossa. — Gli studenti di questa Scuola Tecnica, mediante delle tenui quote rateali, riuscirono ad iscriversi soci perpetui della Croce Rossa. Un bravo di cuore ai generosi studenti ed agli insegnanti che sanno infondere in essi alti sensi di patriottismo.

Negli esploratori. — Il sig. Ferruccio Ceriballa, ufficiale istruttore della locale sezione «Esploratori» venne nominato vice commissario della sezione.

NIMIS

Comitato d'Assistenza Civile. — 23. Ecco il resoconto degl'incassi e pagamenti effettuati dal benemerito Comitato di Assistenza Civile di questo paese, che con assiduità ed amore in questi momenti difficili, s'interessa per venire in aiuto ai più bisognosi.

Entrata: Comune di Nimis L. 400. Banco Tarcento e Nimis 200. On. Ugo Ancona 200 Offerte raccolte nel capoluogo e frazioni 909.83. Contributo della Provincia 1062. Totale lire 2 771 83

Uscita: Elargizioni in sussidi alle famiglie l. 1650. Per acquisto di lana 200. Spesa di stampa, bollettari ecc. 20.50. Totale l. 1870 50

Rimanenze di cassa l. 901.33. Pareggio l. 2 771 83.

AZZANO X

Assistenza Civile. — Il presidente del comitato d'Assistenza Civile per questo comune, dà il seguente resoconto dell'opera così utile e generosa, svolta con amore e assiduità dal comitato:

Incassi in denaro a tutt'oggi lire 7533 e cent. 28; Sussidi concessi alle famiglie dei richiamati L. 3372; Deposito presso la banca L. Frigeri L. 4161.28.

La media dei sussidi mensili è di circa 300 lire.

Quando sorsero i comitati Pro lana in ognuna delle quattro frazioni del comune ciascuno e istituì il proprio programma. Ecco il risultato: Azzano, capoluogo raccolse lire 961.64 e con queste confezionò e spedì pacchi di lana N. 200. Tiezzo lire 405.95 e spedì pacchi 71; Cassa lire 75.75 e spedì pacchi 16; Fagnigola l. 202.55 e consegnò alla Croce Rossa di Pordenone, 50 passamontagne e 50 paia di calzetti.

RIVIGNANO

Statistica di un anno di guerra

24 (Alfa) — Nell'anno che si è oggi compiuto dall'inizio della nostra guerra abbimo per quanto si riferisce a questo comune 14 morti sul campo dell'onore, 4 dispersi.

Il comitato pro lana, presieduto dalla signora Linda d'Agostini, ebbe un entrata di L. 1155.80 ed una spesa di L. 859.90 essendovi quindi un residuo di L. 295.90.

Quello dell'Assistenza Civile introitò L. 1616.64 e ne distribuì 655; rivanzo disponibile L. 961.64 L'ufficio notizie (ufficialmente riconosciuto da quello centrale di Bologna) diretto dalla signora Letizia Limena, trattò 110 pratiche relative ad informazioni

Dal Comitato *pro lana* furono spediti 171 pacchi del valore medio commerciale di L. 14 cadauno.

Così anche Rivignano — specialmente a merito del popolo — ha bene contribuito alla mobilitazione civile.

AMPEZZO

Casa del soldato. — Anche qui è aperta, grazie a l'attività del sig. S. Marchetti R. V. Ispettore scol.co di Villasantina la «Casa del soldato»; la direzione, diremo così, della quale è affidata a questo bravo maestro V. Brisinello, coadiuvato da qualcuno degli insegnanti.

L'inattesa partenza del Regg.to., sospese le lezioni: che si riprenderanno non appena i nuovi ospiti saranno tra noi.

Sappiamo che anche nel vicino comune di Socchieve si stanno prendendo gli accordi con quell'on. Amcomunale per istituire una casa del soldato le cui spese saranno completamente a carico del Comune. Ne sollecitiamo l'evento.

VILLA SANTINA

«Casa del Soldato.» — Passa per antonomasia «La mamma dell'ospedaletto da campo» questa buona e pissima signora Letizia Vaccaroni che ha un sorriso ed una parola, un libro od una rivista, per tutti questi ammalati che la invocano con sensi di tenerezza filiale.

E dall'«ospedaletto», nel vespero, passa alla «Casa del soldato» dove insegna con materna cura le prime lettere dell'alfabeto ai soldati che le voglion bene e che le scriveranno dalle trincee dove s'illustra il valore del R. Esercito.

Ed a canto a lei, c'è una bella figura di sacerdote, il canonico Don G. Pugliesi cappellano da campo che gareggia con Lei e tra gli ammalati e tra «i grandi alunni.»

La «Casa» è aperta da oltre un mese, ed è ammobiliata, illuminata e ricca di volumi scolastici, di letture amene e di riviste.

Questo egregio sig. Maggiore — comandante il Presidio — la cui oculatezza si è rivelata in diverse opere di pubblica igiene, — gradendo la proposta di questo sig. Vice-Ispettore scolast. volle che la sala non difettasse di nulla: e, manca a dirlo, il sig. Marchetti la istituì con tutto l'occorrente e pose a dirigerla (oltre a qualche insegnante) quelle due evangeliche figure che sopra abbiamo ricordato.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 102

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Vi dissi, Martino — rispose Violante prendendogli una mano e stringendola con tenerezza — che se esigeste il sacrifizio della mia vita, saprei morire senza vacillare.

— E se mi trovassi perseguitato, in carcere, esiliato?

— Vi seguirei nelle carceri e nell'esilio.

— E se vedeste le mie mani tinte del sangue di persona che amaste?..

— Non amo alcuno, ad eccezione di mia sorella Ines.

Martino gelò.

— E se uccidessi vostra sorella?

— L'avete forse uccisa? — domandò Violante con terrore indescrivibile.

— Se assassinassi vostra sorella .. — replicò Martino con impazienza.

— La piangerei sempre — rispose commossa e triste la fanciulla — ma non cesserei d'amarvi.

— Rassicuratevi. L'ho detto solo per mettere alla prova il vostro amore..

— Dubitavate di me?..

— No; ma volevo udire una parola rassicurante dalla vostra bocca. Ora, Violante, leggete questa pergamena.

Ella prese il foglio, che Martino avea strappato dal seno di Ines, e lo esaminò.

— E' scritto in arabo.

— Leggete, leggete.

La donna scorse prima per un momento quei caratteri, poi lesse:

«Nel nome di Dio unico e misericordioso, datore della vita e della morte, della povertà e delle dovizie. Io, Ebn-Comija, visir del potente Sultano, amato da Dio, lo aventurato Boabdil dichiaro, che nella selva di Anderax in una grotta chiamata del Re Chico, a mano destra nel fondo, sotto una immensa roccia, è seppellita una gran cassa di ferro. — In quella cassa, oltre a molti ricchi gioielli già appartenenti al re mio signore, esistono i trenta mila castigliani d'oro, che furono pagati per l'Alhambra e pei castelli di Granata a tenore della capitolazione, e gli ottanta mila ducati d'oro, prezzo per il quale fu venduta al re cattolico la Taha de Purchena lasciata in eredità al mio signore Boabdil. Tutto ciò depositai là dentro, per timore dei mille accidenti che la perversità degli uomini, la instabilità del mare e la rapacità dei cristiani, avrebbero potuto far nascere durante il suo viaggio in Africa».

Gli occhi di Martino risplendevano di cupidigia.

Violante si fermò meravigliata per la scoperta di tante ricchezze.

— Continuate, continuate...

— Non resta che la descrizione topografica del luogo dove sta nascosto il tesoro.

— Vediamo, diavolo! vediamo; io conosco quella località, ed una volta in Anderax posso dirigermi alla grotta ad occhi bendati.

— Pst!.. — fece impercettibilmente Violante.

— Che c'è? — domandò Martino, inquieto e a bassa voce.

— Sembrami aver inteso dei passi dietro l'invetriata dell'alcova.

Martino nascose la pergamena, si alzò precipitosamente ed aperta la porta del dormitorio, slanciossi per un corridoio, che lo condusse alla sua stanza.

Gli parve d'intendere un rumore alla porta dell'anticamera, poi credette anche di vedere perdersi nell'oscuro fondo del corridoi un'ombra confusa.

— Mi spiano d'ogni parte! — esclamò furioso. — Sarebbe tempo di farla finita. Eh! Sandoval!

Nessuno rispose.

— Sandoval!.. — ripetè Martino con forza.

— La signoria vostra, mi ha chiamato?

— Sì; procuratemi un abito da viaggio.

— Come? il signore parte? — esclamò il cameriere con sorpresa.

— Mi pare di non avervi ancora autorizzato a farmi domande..

— Che la signoria vostra perdoni, ma mi duole di non aver pronto l'abito...

— Uno qualunque, purchè sia pesante... Presto!

Sandoval aperse un'armadio, e ne trasse una giubba, un paio di calzoni di panno verde oscuro gallonato d'oro, un ferraiuolo grigio foderato di pelli, ed un cappello grigio del pari, con nastro nero.

— Questo è, signore, un abito da caccia; e se vi conviene.. Ma il signore non vuole che io aiuti a vestirsi?

— Vivaddio! Chiamate il mio scudiero.

Il cameriere uscì, e Martino si vestì lentamente.

— Che è ciò, signore? — domandò Garcès appena entrato. — Andate a caccia a quest'ora?

— Lasciateci soli — ordinò Martino a Sandoval che aveva introdotto Garcès. — No, amico mio, vado a viaggiare — continuò, come furono soli.

— A viaggiare?..

Il volto di Ben-Yaschem era tranquillo, quantunque pallido. Martino lo notò.

— Sì, a viaggiare. Fatima mi ha ordinato di star pronto, per andar non so dove.

— E pensate d'ubbidire?.. — insistette l'arabo, ma colla maggior naturalezza.

— Sì.

— Ma, e l'affare del fazzoletto?

— Ve ne incaricherete voi.

— Ciò vuol dire che non vi devo accompagnare?

— No.

— E non vi è nota la direzione del vostro viaggio? — gli domandò Ben-Yaschem senza mostrar di annettere alcuna importanza.

— No — rispose Martino con altrettanta naturalezza; credo che si tratti di accompagnare Fatima.

— In tal caso, vi farò insellare il *Brillante*, che è un magnifico animale, e che può fare due leghe ogni ora. E non vi accompagna alcuno?

— Nessuno.

— Quando pensate di partire?

— Sul momento.

Ben-Yaschem uscì, e poco dopo s'intese la sua voce che chiamava i palafrenieri da una finestra.

Continua

CIVIDALE

Altre due vittime dell'ultima incursione aerea nemica.

Oltre che il giovane Cappelli dobbiamo con cuore straziante registrare altre due vittime causate dal nemico nell'ultima incursione aerea. Pareva che le ferite riportate fossero guaribili invece dopo atroci spasimi dovettero soccombere altre due giovani esistenze. Una è: il soldato Gasperini Luigi di Francesco e di Mauro Domenica di anni 26 da.., la morte fu causata per ferita di bombe con frattura del cranio e lesioni del cervello e aperta frattura della gamba destra; l'altra: Pavani Amerigo pure soldato di Guerrino e di Merli Elisa di anni 26 da.., Riportò ferita da scheggia di bomba all'addome penetrante e conseguente peritonite.

Dinanzi a queste nuove innocenti vittime del dovere ci inchiniamo commossi e alle famiglie presentiamo vivissime condoglianze.

Alla Croce Rossa — Nel trigesimo della morte del sig. Antonio Meneghello con nobile pensiero la ved. nob. Ciconi Rosina versava lire 100 per iscrivere fra i soci perpetui della Croce Rossa il compianto marito.

Per il medesimo scopo versava pure lire 5 alla Croce Rossa il sig. Moro cav. Felice.

GEMONA

Per l'alpeggio del bestiame. — Con disposizione Prefettizia è concesso l'alpeggio del bestiame sulle malghe dei Comuni di Gemona, Venzone, Trasaghis e Bordano, alle stesse condizioni fissate per lo scorso anno. Per la concessione, è stata fissata una riunione di tutti i malghesi della zona, nell'Ufficio Municipale di Gemona, domenica 28 corr. alle 7 ant.

I malghesi sono pertanto invitati a presentarsi coll'elenco dei proprietari di bestiame che verrà monticato ed il numero degli animali da ciascuno di essi posseduto, e l'elenco del personale di servizio della malga. Per facilitare tutto il lavoro o dare eventuali indicazioni in proposito sarà presente il titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

CORNO DI ROSAZZO

Per la Croce Rossa. — Questa Giunta Municipale con voto unanime per commemorare degnamente l'anniversario della nostra guerra, ha deliberato di trasformare la delegazione della Croce Rossa in comitato comunale iscrivendo il comune quale socio perpetuo. Numerose sono le adesioni. Fu nominato presidente il signor Secondo Cabassi, cassiere il sig. Dante Crassevig e segretario il medico dott. Attilio Franz.

CODROIPO

Feriti accidentali. — Venuti Giuseppe di Beniamino d'anni 14 mentre giocava alla guerra con i compagni riportò la lussazione dell'articolazione del gomito sinistro.

Bortolot i Guido di Giovanni d'anni 16 riportò una ferita da roncola alla regione palmare sinistra mentre stava sfogliando un gelso.

Vennero entrambi premurosamente curati dal dott. Bertuzzi che guarirà il primo in giorni 15 il secondo in giorni 10.

SACILE

Concittadino ferito — Giunge notizia che, durante l'incursione aerea nemica di Portogruaro, il concittadino Angelo Costacurta fu ferito a una spalla da una scheggia assieme alla propria moglie, recatasi a visitarlo.

Auguri di pronta guarigione.

La storica giornata di ieri in tutta Italia.

Discorsi, cortei, dimostrazioni.

La Stefani incominciò ieri a mezzo giorno a farci giungere numerosissimi telegrammi sulle dimostrazioni avvenute in Italia. In ogni città, e si può dire in ogni paese la data storica fu solennizzata, discorsi, cortei, inaugurazioni, corone recate a gran folla sulle tombe dei martiri, rammentarono l'anniversario della santa giornata in cui il cammino verso rivendicazioni nazionali a gran voce fu chiesto con unanime volontà iniziato.

Ecco qualche notizia riassuntiva:

Il Sindaco di Roma inviò al Re il seguente telegramma:

« Nel giorno anniversario della proclamazione della guerra per la rivendicazione dei diritti nostri e della civiltà umana, giunga alla Vostra Maestà, dalla capitale del Regno, la più fervente espressione della nostra fede nella vittoria che l'esercito e il popolo otterranno contro ogni audacia nemica, forti nella virtù rinnovellata dei padri, nell'infrangibile tenacia di ogni sacrificio

Sindaco: *Prospero Colonna* »

S. M. il Re così rispose:

« Principe Colonna — Il tenace calmo sforzo dei nostri soldati e la salda fiducia del nostro popolo, ci sono in questo anniversario di fausto augurio per l'adempimento degli alti scopi nazionali e civili cui intende la nostra guerra »

Firmato: *Vittorio Emanuele*

a Roma

Roma è tutta imbandierata. Poco dopo le 15 dai quartieri eccentrici mossero lunghi cortei verso Piazza del Popolo.

Prima delle 17, ora del convegno, la piazza era gremita da una imponente folla di migliaia e migliaia di persone.

Tra le rappresentanze arrivati prime in Piazza del Popolo, si notano quelle della « Dante Alighieri », delle associazioni di Rovereto, della Dalmazia, dell'Istria, Fiume, Trento e Trieste, accolte al loro giungere da applausi.

Si notano inoltre le bandiere delle associazioni dei garibaldini, di cui buona parte indossano la camicia rossa, dei reduci delle patrie battaglie, degli studenti universitari, delle scuole medie, di tutti i ricreatori di Roma colle rispettive musiche, le scuole elementari maschili e femminili, i giovani esploratori, i circoli di mutuo soccorso ed assistenza, le società politiche di ogni partito.

Alle 17 il corteo si muove tra due file di popolo, imponentissimo. Speciale dimostrazione fu fatta al gruppo dei soldati ed ufficiali feriti reduci dal fronte, sui quali cadeva dai balconi una incessante pioggia di fiori. Il corteo era tanto lungo che alle 19 non aveva compiuto interamente il tragitto che va da via del Popolo a Piazza Venezia.

Giunto il corteo in Campidoglio hanno parlato, applauditissimi, il Sindaco Colonna, Domenico Oliva, e l'on. Raimondo.

(*Vedi telegrammi dell'ultima ora*)

A BOLOGNA la città è imbandierata. Nelle scuole ci fu la commemorazione agli alunni. La Società dei superstiti delle guerre patrie, ha inviato un nobile telegramma al generale Cadorna; il Comitato pro Patria, ha affisso un patriottico manifesto.

A NAPOLI alle 11 30 al teatro Mercadante seguì una solenne commemorazione.

Sul palcoscenico si notavano 50 bandiere; la platea era affollatissima. Il prof. Bussetto pronunciò un applaudito discorso. Il popolo all'uscita improvvisò una grande dimostrazione.

A VENEZIA la città è imbandierata. La Giunta Comunale ha pubblicato un patriottico manifesto.

A MILANO, il Consiglio Federale interventista, il partito liberale, quello economico e molte altre istituzioni, pubblicarono manifesti. Nel pomeriggio in onore dei soldati convalescenti ebbe luogo al teatro Carcano uno spettacolo. Al del Verme, il poeta Giovanni Bertacchi tenne la commemorazione ufficiale.

Ad ANCONA tutte le autorità e notabilità cittadine, cui si unì una grande folla di popolo, si sono recate al cimitero a deporre corone sulle tombe delle vittime innocenti del 24 maggio e degli altri bombardamenti. Nel recinto dei patrioti si è svolta una cerimonia con discorsi elevatissimi del sindaco comm. Felici, del prefetto comm. Taddei, del deputato Pacetti e del pubblicista Gabani.

Un corteo immenso ha fatto il giro del cimitero per spargere i fiori sulle singole tombe. Le studentesse della R. Scuola Normale hanno deposto una corona sulla tomba della compagna sedicenne Vera Ruggeri, colpita da una scheggia di granata.

Telegrammi dell'ultima ora

Ecco un sunto dei telegrammi relativi alla nobile commemorazione giuntici ieri sera a tarda ora, e stamane.

La cerimonia in Campidoglio

Giunto in piazza Venezia il corteo voltò per via Plebiscito per recarsi poi in Campidoglio. Tutta piazza Venezia era affollata e il monumento di Vittorio Emanuele era pur gremito di folla compatta. L'ampia gradinata, il ripiano al padre della patria fino all'ultima loggia è un ondeggiare di popolo. Spettacolo imponente. Via Plebiscito è pure affollata come via Aracoeli dove la ressa è enorme. Un cordone di carabinieri chiude l'accesso alla scalinata per lasciar libero il passaggio al corteo. Ma il pubblico rompe i cordoni e raggiunge piazza Campidoglio che in pochi momenti si riempie di dimostranti. I palazzi capitolini sono addobbati con gli arazzi tradizionali. Sventola il tricolore sul palazzo senatorio. Sventola la bandiera dei colori di Roma sulla loggia Michelangiolesca, sulla scalinata del palazzo senatorio e di piedi di essa presso Dea Roma. La testa del corteo giunge in piazza Campidoglio alle ore 19. 0 la musica comunale suona la marcia reale tra l'entusiasmo della folla che la accoglie al grido di Viva l'Italia, Viva la guerra!

Sono presenti gli onorevoli Bava vicepresidente della camera dei deputati, deputato Raimondi, Medici del Vascello, Maury capitano, deputato belga Destrée, le rappresentanze di tutte le armi del presidio. Il sindaco principe Colonna affacciatosi al balcone accolto da entusiastica ovazione, legge il telegramma di risposta inviatogli dal Re. Il telegramma è accolto da vivissimi prolungati applausi. Quindi il sindaco legge il suo discorso spesso interrotto da applausi.

Dopo il discorso del sindaco prese la parola l'on. Oliva che fu alla fine vivamente acclamato. Poscia prese la parola l'on. Medici del Vascello. Egli ricordò che l'Italia entrando in guerra per la civiltà fece rifulgere la civiltà latina e aggiunse:

Raccogliamo l'augurio delle cose. Possa la primavera veniente raccogliere in Campidoglio il popolo di Roma quando i destini d'Italia saranno vendicati. Viva l'esercito viva l'Italia.

L'on. Medici del vascello fu molto applaudito. Ultimo parlò l'on. Raimondo che rivelò come questa immensa fiumana di popolo nell'anniversario del 24 maggio dice che nella coscienza d'Italia la guerra è stata era giusta e necessaria. Vorrei che la mia voce fosse in questa ora voce di moltitudine e il mio pensiero interpretasse il pensiero che solca le menti degli italiani per dire:

« Non cessate un istante di ripetere a voi stessi e agli altri che la giustizia della nostra guerra è fatta per la difesa della civiltà latina senza cui non vi sarebbe nè sorriso nè bellezza nel mondo; che è necessaria questa guerra affermante che non cadano a prescrizione i diritti dei popoli vinti » Raimondo chiuse il suo discorso invitando il popolo a gridare *« fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta »*. L'enorme folla applaudì incessantemente l'oratore mentre dall'alto della torre Capitolina ripetevasi solenni rintocchi della campana. Alle 20 la piazza del campidoglio si sgombra mentre la folla improvvisa una dimostrazione di simpatia a Ricciotti Garibaldi che con la sua signora aveva assistito alla commemorazione.

A TORINO. Enrico Corradini ha commemorato questa sera al Teatro Alfieri i morti in guerra. Il teatro presentava un aspetto imponente era gremitissimo di notabilità di signore e di scelto pubblico. Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze di numerosissime associazioni politiche e operaie di mutuo soccorso ecc con la rispettiva bandiera. Si notavano i reduci Garibaldini i reduci delle patrie battaglie. Sul palcoscenico sono state poste anche le bandiere delle nazioni alleate. Tra interminabili applausi sono stati sonati la marcia reale e l'inno di Garibaldi di Mameli la Marsigliese e gli inni delle nazioni alleate. Il pubblico in piedi applaudiva continuamente al grido di viva il Re viva l'Italia viva l'esercito. Li oratore fu spesso interrotto da applausi e il suo discorso patriottico fu alla fine coronato da grandi acclamazioni.

A FOGGIA Alle ore 10 si è svolta nei giardini pubblici la festa degli alberi. Hanno tenuto patriottici discorsi l'assessore Lasalla, il direttore didattico Coriello e il professore Lora.

Gli alunni delle scuole hanno cantato inni patriottici e quindi si è formato un corteo con bandiere che ha percorso la città animatissima fra grande entusiasmo della popolazione. Stassera vi sarà al Teatro Dauno una conferenza con proiezioni dell'on. Montu sugli aviatori Italiani.

A GENOVA. L'anniversario della dichiarazione di guerra è stato commemorato dal Senatore Ronco in seno al comitato esecutivo del consorzio del porto con un nobilissimo discorso vivamente applaudito coll'invio quindi di telegrammi al Re al duca degli Abruzzi al generale Cadorna, all'On. Salandra ed al sindaco di Roma.

Alle ore 16 nell'aula magna dell'Università è stata tenuta una solenne commemorazione degli studenti degl'istituti superiori di Genova morti per la patria. Caddero in quest'anno di guerra 26 studenti dell'Università, 13 dell'Istituto superiore di studi commerciali e due della scuola superiore navale. Dopo eloquenti e calde parole del rettore on. Senatore Maragliano il Professor Prospero Pedozzi ha pronunziato l'orazione commemorativa commovendo l'uditorio il quale ha salutato con vivi applausi la rievocazione dei morti studenti. Lo studente Muratori, a nome della studentesca ha inviato alla memoria dei compagni caduti un saluto di plauso e di ammirazione fra scroscianti applausi. Assistevano alla cerimonia le famiglie dei caduti Autorità civili e militari corpi accademici al completo, studenti ed invitati. Alla casa del soldato l'anniversario è stato commemorato con una conferenza del prof. Borselli, acclamatissimo, alla presenza di autorità e di moltissimi soldati, ai quali sono stati offerti un rinfresco e vari doni.

(Stef.)

Altri telegrammi parlano di dimostrazioni patriottiche avvenute nell'università di NAPOLI, e di discorsi ivi tenuti; di cortei commemorativi a BENEVENTO, REGGIO EMILIA, BERGAMO GROSSETTO PISA FIRENZE CATTANISETTA, PALERMO, TERAMO AQUILA, MANTOVA, ecc. ecc.

IN PROVINCIA

A CODROIPO

24. — B. Per ricordare il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Esercito italiano, questa mattina alle 10 si celebrò nel cortile attiguo alle scuole una cerimononia patriottica alla quale intervennero le Autorità civili, militari e scolastiche, gli alunni delle scuole elementari del Capoluogo e buona parte di quelli delle frazioni che cantarono un inno alla Patria.

Seguì un discorso vibrante di patriottismo pronunciato dal vice-ispett. scol. sig. Modotti, la cerimonia si chiuse con un canto dell'inno di Oberdan.

Per la bellica ricorrenza oggi molti edifici pubblici e privati sono imbandierati.

A SACILE.

Anche Sacile commemorò degnamente la data dell'entrata in guerra dell'Italia gli edifici pubblici e privati erano imbandierati, e nelle scuole gli insegnanti pronunciarono elevate pa-parole. Agli alunni delle scuole elementari di Via Ospedale, che cantarono inni patriottici, parlò il maestro G. B. Chiaradia; alla scuola tecnica parlarono il direttore prof. Pongiari e la signorina prof. Sachs. La sera la compania Borisi-Micheluzzi rappresentò la commedia « Il prete garibaldino ».

GEMONA

Gli edifici pubblici e molte case private hanno oggi esposto il tricolore per solennizzare l'anniversario della guerra contro l'eterno nemico nostro.

Il Sindaco ha spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

Nell'anniversario del giorno in cui l'Italia prese le armi per le ultime rivendic. nazionali, Gemona, porgendo ossequiente omaggio alla Maestà del Re saluta l'eroismo dell'Esercito e dell'Armata e riafferma l'incrollabile fiducia nel trionfo giusta causa.

Sindaco Fantoni

A PAVIA DI UDINE

In base a circolare diramata dal R. Provveditore, il mattino del 24 corr. il corpo insegnante del Comune di Pavia d'Udine con numerosa scolaresca convenne nella frazione di Selvuzis per solennizzare l'anniversario della nostra entrata in guerra.

In detta frazione venne accolto da un'eletta schiera di ufficiali e militi del corpo Sanitario che si trovano colà per ragioni di servizio.

La commemorazione improntata ai più alti sensi di patriottismo, fu tenuta dalla maestra sig.ra Barei Elvira. Rivolse pure alla scolaresca alcune parole bene appropriate il capitano direttore dell'ospedale.

Indi i sig. ufficiali con gentile pensiero vollero offrire alla scolaresca e alle insegnanti un rinfresco. Allo champagne s'inneggiò al Re, primo soldato d'Italia, all'Esercito e alla Marina.

Dalle terre redente.

Lo solenne commemorazione della storica data a Cormons

La ricorrenza dell'anniversario della nostra guerra liberatrice fu con solennità altamente patriottiche e col più schietto entusiasmo celebrata a Cormons che prima fra le cittadine redente ebbe l'onore di salutare l'esercito italiano, varcante i mal segnati confini.

Il Sindaco sig. Antenore Marni aveva diramato il seguente invito:

Il 24 Maggio — giorno sacro alla Redenzione — sarà celebrato in conformità all'austera, sublime ora presente: al mio proclama risponderanno unanimi i cittadini con l'imbandieramento; la scolaresca avrà la sua festa educativa; saranno onorati gli eroi; saranno distribuiti opuscoli e cartoline ricordo. —

Alle 10, per iniziativa di Mons. il Parroco Decano, avrà luogo in Duomo una funzione di ringraziamento; alle 11.30 il Comitato cittadino — costituitosi allo scopo — consegnerà al Municipio, per la sala consigliare, il Busto di S. M. il Re: a queste cerimonie, — Riti solenni di Fede — io mi onoro d'invitare la S. V. e Famiglia.

Alle 9.30 l'infaticabile sindaco Marni, accompagnato dalla Giunta, parte dal Municipio e si reca alle Scuole ove è ricevuto dal direttore scolastico assieme alle autorità militari fra cui notiamo il conte Paolo Ruggeri Soderchi tenente generale.

Il direttore scolastico sig. Andrea Pizzul tenne in forma privata un elevato e patriottico discorso. Si formò quindi il corteo che si diresse al Duomo preceduto dalla bandiera municipale. Per iniziativa di mons. Parroco Decano fu celebrata una messa solenne seguita dal canto del Te-Deum.

Alle 11 30 seguì il convegno in municipio ove prese per primo la parola il dott. Fabbrovich il quale commosso dalla solennità della manifestazione, dice non essere questo il momento di parole inutili; ha fede che la presente primavera porti a compimento gli ideali dei nostri avi di liberare i nostri fratelli dal giogo prepotente di un imperialismo mantenuto finora al potere colla tirrannide e col servaggio; si congratula colla cittadinanza che concorse all'erezione del busto di Sua Maestà il Re primo soldato d'Italia che con abnegazione e sacrificio regge i destini della gloriosa Patria nostra. Chiude con l'augurio di lieto avvenire alla Casa Reale e alla Patria e con parole di encomio al valoroso Esercito. Scopre quindi il Busto di Sua Maestà facendone sacra consegna all'Ill. sig. Sindaco, fra la più grande commozione al grido di W il Re, W la Patria, W l'Esercito.

Indi prese la parola l'Ill. sig. Sindaco che si gloria della consegna e rievocando il servaggio del dominio di un trono obbrobrioso in questa terra che pur seppe tener sempre viva la fede nella Patria, augura la liberazione delle Città consorelle.

Il V. Commissario sig. Pirro Cosolo inneggia alla liberazione di Trento, Trieste e Dalmazia e compiange l'infelice e bella Gorizia che alle nostre Porte è messa a sì dura prova.

Chiude la festa il generale Conte Ruggeri ringraziando tutti coloro che in questo sublime momento vollero coll'affermazione della fede, esternare l'odierna gloriosa data coll'erezione del Busto di S. M. e inneggiando con nobili parole ad un glorioso avvenire invita i presenti a fare un Evviva al Re e alla Patria. Unanime applauso risponde con grida:

Viva il Re, Viva la Patria, Viva l'Esercito

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del busto di S. M. il Re, opera eletta dello scultore prof. Carlo Rovalta, gentili signorine vendettero in gran copia cartoline ricordo del busto, un opuscolo del capitano commissario Alfredo Donadeo recante sulla copertina tricolore il titolo « Sangue italiano... »

Nel pomeriggio un imponente corteo d'autorità e cittadini si è recato al cimitero in mesto e commosso pellegrinaggio alle tombe dei caduti per la Patria. Fiori a profusione adornarono le are degli eroi.

I telegrammi

Diamo i telegrammi spediti dal sindaco sig. Antenore Marni per la patriottica ricorrenza:

A S. E. il Generale I. Aiutante di Campo di S. M. il Re — Zona di Guerra

Mentre il Popolo concordemente afferma devota riconoscenza ai Liberatori, offrendo nell'ora anniversaria il Busto di S. M. il Re per la sala del civico consiglio, pregola interpretare presso il Magnanimo Sovrano il significato dell'atto popolare, umiliando a S. M. il Re i particolari sensi di mia devozione.

A S. A. R. il Duca d'Aosta — Zona di Guerra

Nel solenne ricordo della grande giornata storica, interprete sicuro dell'animo popolare, riaffermo a V. A. R. immutabile Fede cormonese.

A S. E. il Generale Luigi Cadorna — Zona di Guerra.

Nell'anniversario che i cormonesi vollero scolpito su marmo di Roma, auspice l'immagine Sacra del Re, accolga l'E. V., duce d'eroiche falangi, l'espressione d'ammirata riconoscenza del popolo e mia.

A S. E. il Presidente dei Ministri — Roma.

A Voi, che sapeste volere per alta ispirazione di popolo, oggi, ricordando, rinnovo attestazione riconoscenza cormonese.

Prospero Colonna, Sindaco — Roma

Posa l'augusta immagine del Re, che il popolo volle ammonitrice nell'aula del civico consiglio, su marmo che conosce i generosi palpiti di Roma eterna; sulla pietra di Roma è inciso indelebile il ricordo ed in quest'ora a Roma - Capitale e madre - arrivi il saluto fraterno di Cormons.

A S. E. il Ministro Salvatore Barzilai — Roma

All'E. V., onorando Figlio di Trieste Generosa, Rappresentante degnamente onorato delle cinque terre, abbarbicate a Roma e a Venezia, oggi giunga il saluto di Cormons, che esultante ricorda.

Al Commendatore d'Adamo — Udine

Grato per l'opera benefica che da un anno la S. V. dirige con vantaggio di Cormons, invio attestazione riconoscenza cittadini.

Come si svolge la nostra guerra

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 24 maggio 1916. Bollettino 364.

In valle Lagarina, nel pomeriggio di ieri, intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte sulle due rive dell'Adige. Una colonna nemica, che tentava di avanzare a piccoli gruppi da Lizzana verso Marco, fu arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie. Nella serata, un attacco lungo la Vallarsa in direzione di M. di Mezzo fu contenuto dalle nostre truppe.

Tra valle Terragnolo e Astico, consueto bombardamento. E' ormai regolarmente compiuto lo sgombro dell'alto bacino del Posina e dell'Astico. Le truppe si afforzano sulla linea di protezione della conca di Arsiero. Furono distrutte le artiglierie che non riuscì possibile di ritirare.

Tra Astico e Brenta, il nemico iniziò ieri forte pressione contro le nostre posizioni ad oriente della Valdassa.

In valle Sugana, il ripiegamento delle nostre truppe sulla linea principale di resistenza, iniziato il giorno 22, continuava ancora ieri lento ed ordinato.

In Carnia, violento duello delle artiglierie nell'alto But.

Lungo la rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Stazione della Carnia, facendo alcune vittime e qualche danno.

Generale CADORNA

Episodi della guerra in mare

ROMA, 24. Durante l'azione che portò all'annunciato abbattimento del velivolo austriaco nell'alto Adriatico, un nostro motoscafo armato ne affondava uno nemico, pure esso armato, facendone prigioniero l'equipaggio.

Ieri mattina un sommergibile nemico ha tirato colpi di cannone contro edifici presso Porto Ferraio. Controbattuto dal tiro delle nostre difese, è stato costretto ad allontanarsi. Nessun danno alle persone, e quelli al materiale trascurabili. (Stef.)

Il Re all'Esercito

ROMA, 24. — S. M. il Re ha diretto il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'armata.

Soldati di terra e di mare!

Or fa un anno, rispondendo con entusiasmo all'appello della Patria, scendeste in campo a combattere insieme ai nostri valorosi alleati, il secolare nostro nemico, per il compimento delle rivendicazioni nazionali. Dopo aver superato difficoltà d'ogni natura, avete in cento combattimenti lottato e vinto coll'ideale d'Italia nel cuore. Ma altri sforzi, altri sacrifizi la Patria chiede. Non dubito che saprete dare nuove prove di valore, di forza d'animo.

Il paese, orgoglioso e grato per la virtù che voi dimostrate, vi sorregge nell'arduo vostro compito con fervido affetto e con mirabile calma fidente.

Faccio voti perchè ogni miglior fortuna vi accompagni nelle future lotte, come vi accompagnano il mio costante pensiero e la mia costante riconoscenza.

Gran Quartiere generale. 24 maggio 1916.

VITTORIO EMANUELE

ULTIMA ORA.

La prima fase della battaglia nel Trentino.

ROMA 24. — La battaglia che sulla frontiera sud orientale del Trentino si svolgeva ininterrotta ed accanita dal giorno 14 maggio, il 21 ha subito una sosta che segna il termine della prima fase dell'azione. La lotta sulle linee avanzate.

E' opportuno pertanto esaminare brevemente le origini dell'offensiva austriaca, le sue vicende in questo primo periodo, gli effetti che essa ha conseguito.

E noto che, sin dal tempo di pace, l'Austria, pur nostra alleata, aveva creato lungo le linee di accesso alla regione trentina poderosi gruppi di opere fortificate che costituivano non solo efficacissimi punti di sbarramento delle linee stesse, ma anche e sopratutto una ottima base di approccio e di partenza per una eventuale offensiva.

Tali erano, per ricordare i principali gruppi: di Gomagoi, nella zona dello Stelvio, di Saccarana nel Tonale: di Lardaro, nelle Giudicarie; di Riva in Valle Sarca; di Folgaria e di Lavarone sugli altipiani e la Grenta, di Caldonazzo, alla testata di Valle Sugana, di Corto Sexten, nella valle omonima; infine il campo trincerato di Trento in posizione arretrata e centrale rispetto ai precedenti.

Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità l'Austria attese con attività febbrile a completare quelle difese permanenti mediante le costruzioni di robuste opere campali sopratutto batterie di grande potenza protetta da fitti ed estesi reticolati, riuscendo di creare una barriera quasi continua dalle Giudicarie alla Valle Sugana. Così colla linea fortificata del Cadria, di monte Parì e di Monte Sperone si congiunsero i gruppi di Lardaro e di Riva a nord della valle di Ledro con quella segnata dai monti Bianca, Ghello, Tonchio; si allacciò la difesa di Riva agli altipiani colla barriera del Tanarotta, del Travvort, e Monte Cola; si completò lo sbarramento di Caldonazzo in Valle Sugana.

Le zone occupate da noi

All'inizio della nostra guerra coll'Austria, il Comando Supremo italiano, tenuto conto degli obbiettivi militari che noi ci proponevamo e sopratutto della necessità che si imponeva di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli imperi centrali, decise di agire offensivamente lungo la frontiera dell'Isonzo limitando le operazioni in Trentino all'obbiettivo di rettificare nel modo migliore possibile quella minacciosa frontiera. Vennero così conquistate: La riva destra di Valle Daono la Valle Giudicaria sino al monte Molino la Valle di Ledro con parte delle alture

L'inizio della battaglia

Ciò stante l'Austria si diede con grande attività a preparare nel Trentino una violenta offensiva col radunarvi diciotto divisioni delle migliori truppe del suo esercito e col concentrare nel breve tratto di fronte tra Valle Adige e Valle Sugana un immenso numero di batterie di tutti i calibri compresi i maggiori.

Il 14 di maggio le batterie austriache aprivano il fuoco, bombardando le nostre vicine linee avanzate con una intensità ed una violenza senza precedenti.

Il 15, le masse di fanteria nemiche iniziarono l'assalto delle nostre prime posizioni. Gli sforzi vennero diretti contro la fronte tra l'Adige e il Brenta, ma particolarmente contro il tratto tra Val Terragnolo e Valle d'Astico. Le no-

stre fanterie resistettero con tenacia, ributtando l'avversario con crudelissime perdite.

*A mano a mano, però, per sottrarsi agli effetti del violento bombardamento che ne formava il versante settentrionale, il saliente di valle Lagarina sino alla linea Soppio. A Rovereto, Valle Terragnolo, fu messo piede sugli altipiani di Lavarone e di **Folgaria in Valle Brenta**; si giunse fino alla testata di valle Maggio e alla linea Toraro, monte Collo, Sciubio, monte Sitole, col di San Giovanni.*

Questa lenta graduale e continua avanzata, stringendo come in un cerchio di ferro l'avversario, aveva finito col rendere assai precaria la situazione delle principali piazze nemiche nel Tirolo meridionale; Lardaro e Riva erano strette da tre lati ed esposte al fuoco incrociato delle nostre batterie; Rovereto, non occupato solo per risparmiarne il bombardamento, era virtualmente in nostro possesso; sugli altipiani le nostre truppe serravano da presso le opere di Lavarone e di Fogaria, in parte già smantellate; in Valle Sugana eravamo già a stretto contatto colle batterie del Panarotta, di Prevort e di Monte Cola.

L'Austria pensa a liberarsi dalla stretta

L'avversario sentì allora urgente il bisogno di liberarsi dalla nostra minacciosa pressione.

Si aggiunga che l'economia generale del piano di azione degli imperi centrali induceva l'Austria ad assalire in primavera l'Italia nell'intento di logorarla prima che si pronunciasse la temuta offensiva dell'Intesa.

Infine gli aspri ritorni offensivi tentati dall'avversario nel marzo e nell'aprile in Carnia e sull'Isonzo gli avevano procurato gravissimi scacchi e fortissime perdite, persuadendolo della fortissima difficoltà di attacchi su quella direzione nemico, ripiegavano sulle linee più arretrate di difesa.

Ostinarsi nelle condizioni del combattimento a mantenere il possesso delle linee più avanzate, che, per saldezza e per ubicazione, sono le meno importanti, sarebbe stato un atto di valore che avrebbe costato gravissime quanto inutili perdite, perciò i comandanti dei singoli settori ripiegarono a mano a mano la fronte sino a raggiungere ovunque le linee principali di resistenza.

L'accanimento della resistenza da parte delle nostre truppe è dimostrato dal fatto che, nonostante il concentramento del fuoco dell'artiglieria nemica, solo il 22 le ultime linee avanzate furono sgombrate in Valle d'Assa ed in Val Sugana; ossia la conquista di tali linee, da noi deliberatamente sgombrate, costò all'avversario sette giorni di sanguinosissimi assalti.

Perchè fu abbandonato un tratto di linea principale.

Nel tratto di fronte ove l'avversario compì lo sforzo principale, e cioè sull'altipiano di Tonezza fra Valle Terragnolo e l'alto Astico, ragioni di terreno (che in montagna hanno il sopravvento su qualsiasi altra considerazione militare) avevano imposto di stabilire la nostra linea di difesa principale sulle alture di monte Maggio, monte Toraro, monte Campomolon, punta Tonezza, poichè a tergo di tali alture il terreno precipita negli avvallamenti che formano la testata del T. Posina. Ora detta linea distava solo quattro a sette chilometri dalle artiglierie nemiche.

Tale stretta vicinanza, che era inevitabile, rese consigliabile in questo tratto di fronte, ed in esso soltanto di rinunziare al possesso anche della linea di difesa principale.

La resistenza fu portata su retrostanti alture che dominano la conca di Posina e la strada di Valle Astico.

Naturalmente, il successivo ripiegamento delle nostre truppe pur essendo compiuto con ordine e calma, ci costò perdite in uomini e cannoni. Il nostro ripiegamento se fu breve, dovette però compiersi in terreni di montagna aspri ed impervi. In conclusione, di fronte alla violenta ma non travolgente offensiva austriaca le nostre truppe hanno fatto ciò che era previsto che facessero e che qualunque esercito avrebbe compiuto nelle stesse condizioni: si sono battute sulle linee avanzate, ed hanno poi progressivamente arretrata la fronte sino alla linea principale ove attendono di piè fermo il rinnovarsi dell'urto nemico. Che se in un ristretto tratto della fronte attaccata anche la linea principale fu sgombrato ciò fu dovuto non a mancanza di valore della nostra difesa, ma alla soverchia vicinanza della linea stessa e quella nemica, imposta da ineluttabili ragioni di terreno ed al fatto che dietro la linea principale si precipita ciò che impedì l'immediato successivo resistenze a tergo.

Il nostro valoroso esercito ed il nostro eroico paese hanno appreso le vicende della lotta in Trentino con calma esemplare, con meravigliosa serenità, con incrollabile fermezza e fiducia. (Stef.)

Il Re del Montenegro disapprova e condanna il figlio.

BORDEAUX 25. — Il Re del Montenegro diresse al presidente del consiglio Radovixiz la seguente lettera:

« Per evitare tutte le cattive interpretazioni circa il soggiorno a Vienna di mio figlio principe Mirko che, secondo i giornali, essendo malato trovasi colà per curarsi, ritengo necessario portare a cognizione dei governi nostri potenti alleati, pel tramite dei loro onorevoli rappresentanti, accreditati presso di me, che disapprovo nettissimamente questo viaggio e condanno, generalmente qualsiasi azione eventuale che tendesse ad impegnare il Montenegro di fronte ai nostri nemici.

Vogliate inoltre dichiarare che, in virtù delle leggi nostre costituzionali e specialmente dell'art. 1 della nostra costituzione, il principe Mirko non ha alcun carattere ufficiale e non può esercitare alcuna autorità di qualsiasi genere sul Montenegro.

Inoltre, sopra informazione del nuovo gabinetto i ministri rimasti nel Montenegro cessano di far parte del Governo. Essi del resto non ricevettero da me, prima della mia partenza nessuno dei poteri stabiliti dall'articolo 16 sopracitato e rientrano ora nella categoria di semplici funzionarii della nostra cara patria che, con l'aiuto di Dio e grazie ai nostri gloriosi alleati, vedrà presto giungere il momento della sua resurrezione tanto sperata. (Stef.)

Una giornata di feroci battaglie Riconquiste e riperdite.

PARIGI, 25. Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria sono continuate. Ad est del Morthomme a più riprese i nostri tiri di artiglieria hanno arrestato il nemico che tentava di sbucare dal villaggio di Cumières. Durante il pomeriggio, un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere le trincee sul margine meridionale del villaggio.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento ha raddoppiato con violenza nella regione del forte di Douaumont, sul quale il nemico si e particolarmente accanito. Furiosi attacchi effettuati con due divisioni bavaresi testè arrivate su questa fronte, si sono succeduti per tutta la giornata. Dopo parecchi tentativi infruttuosi e perdite enormi, il nemico è riuscito a rioccupare le rovine del forte, di cui le nostre truppe tengono le vicinanze immediate.

Nel medesimo momento, un tentativo di sopraffare le nostre posizioni del bosco della Caillette è completamente fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di fanteria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

La conquista di Cumières e altri successi tedeschi nel comunicato germanico.

BASILEA, 25 Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: a sud ovest di Givenchy importanti forze inglesi attaccarono ripetutamente le nostre nuove posizioni. Soltanto alcuni nemici penetrarono e caddero in corpo a corpo. Tutti gli altri attacchi furono respinti; e così pure piccoli distaccamenti verso Hulluche e Blaireville.

A sud est di Nouron e a nord ovest di Moulin Jaustout-Vent nonchè nella regione a nord di Crum y deboli tentativi francesi di offensiva fallirono.

Alla sinistra della Mosa respingemmo col fuoco di fanteria e mitragliatrici l'offensiva nemica.

Sulle pendici sud occidentali del Morthomme truppe della Turingia presero d'assalto il villaggio di Cumières, situato vicino alla Mosa. Oltre 800 francesi, di cui otto ufficiali furono fatti prigionieri.

A est del fiume il nemico rinnovò gli attacchi furiosi nella regione di Douaumont, dove nostri reggimenti riprendono continuamente del terreno momentaneamente perduto. Facemmo oltre 556 prigionieri. I combattimenti continuano con grande spiegamento di artiglierie da tutte le parti.

Fronte orientale: nella regione di Kuickern, a sud est di Riga, truppe tedesche cacciarono i russi da una trincea situata tra due linee nemiche. 68 prigionieri caddero nelle nostre mani. Niente d'importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Cronaca Cittadina

L'incursione aerea sulla Stazione per la Carnia

L'odierno bollettino Cadorna accenna all'incursione aerea di martedì mattina su questa stazione.

Apprendemmo col più vivo dispiacere che fra le vittime vi è l'applicato ferroviario di quella stazione sig Giovanni Grinovero nativo di Udine, figlio del sig. Gregorio, direttore della libreria Gambierasi in via Cavour.

Egli è morto vittima del suo dovere e alla sua memoria vanno tributati i più vivi elogi.

Al desolato padre recatosi a deporre assieme alla moglie e agli altri due fratelli ufficiali nel R Esercito, l'ultimo bacio alla salma adorata, inviamo le più sentite condoglianze.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 3331.71
In morte di Carlo Feruglio:	
cav. Antonio Rolli	5.—
Moro Dora e sorella	2.—
Teresa Antonietta da Cormons (vedi corrispondenza da Cormons) Patria di ieri	100.—
Giacomo Bassi in morte di Giovanni Grinovero	2.—
Famiglia avv. A. Feruglio in memoria del figlio Carlo	100.—
Teresa e Ester d'Ambrogio in morte di Toffoletti Bruno	5.—
di Regina Martina ved. Lana Treviso	5.—
di Rosa Boschetti	2.—
di Carlo Feruglio	2.—
	L. 3554.71

Pro feriti in transito
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 507,93
Famiglia avv. A. Feruglio in memoria del figlio Carlo	100.—
In morte di Carlo Feruglio:	
Eugenio Cucchini	2 —
Sorelle Cella	5 —
	L. 614.93

Offerte al Comitato somma preced. L. 20600.04. Dorte e Fantini in morte di Carlo Feruglio 5, fam. geom. Moro Enrico in morte di Carlo Feruglio 5, Canciani e Cremese 5, mediante la Patria 12. Totale L. 29627,04.

Funerali. — Stamane alle 7 e mezzo fu accompagnato all'ultima dimora l'agente scelto addetto al Comando Supremo Luigi Mina-Cappelli rapito in giovane età all'affetto dei parenti e dei colleghi e all'estimazione dei superiori, per meningite purulenta che in tre giorni lo trasse al sepolcro.

L'estinto che era venuto qui in servizio straordinario, apparteneva alla divisione di Roma ed era di buonissima famiglia siciliana; un di lui fratello è vescovo.

Il corteo si formò nel cortile dell'Ospedale militare principale; rendevano gli onori militari un picchetto di soldati ed uno di guardie di p. s.

Seguivano la bara i fratelli ed altri congiunti il commissario cav. Luciani da cui il defunto dipendeva, il delegato sig. Neri in rappresentanza del vice questore e del commissario cav. Panozzo, il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti, il maresciallo delle guardie di città sig. Melione, il brig. Fortunati, altri funzionari ed agenti.

Inviarono splendide corone di fiori freschi il cav. Luciani e i funzionari del Comando Supremo, gli ufficiali del Comando stesso e la brigata delle guardie di città.

S. E. Cadorna risponde al telegramma del Sindaco

Ieri nel pomeriggio è giunto al Sindaco di Udine il seguente telegramma di S. E. il generale Cadorna:

« Riconoscente per i forti ed alti sentimenti che Vossignoria mi esprime in nome della città di Udine traggo nella solenne ricorrenza del primo anno di guerra nuova incrollabile fede nei nostri destini. — Generale CADORNA. »

Udinese caduto per la Patria. — È giunta al Sindaco notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore, del soldato udinese Giuseppe Muiloni di Francesco, classe 1895.

Onore al prode soldato che diede la vita in un aspro combattimento sul Monte Cappuccio e condoglianze alla famiglia dimorante in via Cividale 144.

Commissione Provinciale Arbitrale per decidere tutte le controversie intorno all'applicazione del Decreto Luogotenenziale 1 Maggio 1916 N. 490 recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private, richiamati in servizio militare fu, dal Presidente del nostro Tribunale cav. Umberto Domini, costituita come segue: presidente giudice Turchetti avv. cav. Giuseppe; membri: nella categoria dei commercianti od industriali, effettivo cav. uff. Luigi Spezzotti, supplente il sig. Della Colletta Giovanni; nella Categoria impiegati aziende private: effettivo, Moro rag. Silvio, supplente il Ostermann rag. Giovanni.

Offerte all'Ospedale Toppo Wassermann. — Tenente Turko Venier Giara, Ufficio Fortificazioni offre al Toppo il ricavato della scuola d'inglese, III.a offerta L. 50.

Contessa Maria Osio 100 sacchetti, diverse paia calze, mutande, pijama, camicie.

Signora Maria Cipani Feltrinelli 4 casse di limoni.

Mercato di oggi

Granaglie				
Granoturco	al quintale	23.—	a	27.—
Cinquantino	»	21.—	a	23.—
Erbaggi				
Fagioli	»	28.—	a	36.—
Patate	»	15.—	a	19.—
Piselli	»	50.—	a	75.—
Spinaci	»	60.—	a	65.—
Asparagi	»	70.—	a	1.10
Fragole	»	4.00		
Cipolla	»	20.—	a	48.—
Radicchio	»	30.—	a	40.—
Frutta				
Noci	al chilo da	1.10		
Ciliege	»	65.—	a	90.—
Foglia di gelso	»	12.—	a	15.—

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera si ripete il grandioso e interessante dramma di attualità « Morte alle spie » che ieri ebbe così completo successo per la nitidezza dei magnifici quadri e per le forti emozioni destate dall'argomento.

Seguirà una scena comicissima.

Lo spettacolo, con scelta orchestra, comincia alle 17.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Oggi, nuovo grandioso programma: « Cuore e Patria »: commovente dramma in 4 parti.

Chiuderà il capolavoro, la comicissima: « Prime armi d'amore ».

L'orchestra accompagnerà lo spettacolo che comincia alle 17.

Il cambio per oggi è fissato in L. 117.68.

Domenica dal Bianco gerente responsabile

Il giorno 23 corr. mentre compiva serenamente il suo dovere, cadeva vittima di bombe nemiche, alla Stazione per la Carnia,

Giovanni Grinovero
applicato delle Ferrovie

I genitori, i fratelli Cesare e Gino, sottotenenti, Ettore e parenti tutti, angosciati ne danno il triste annuncio.